gruppo ppe al parlamento europeo

C'è bisogno di più Europa

Salvatore De Meo
Deputato Europeo Forza Italia - PPE

gruppo ppe al parlamento europeo

L'Europa forte e protagonista sulla scena globale

Negli ultimi due anni, l'Unione europea è stata chiamata ad affrontare sfide difficili e delicate dovute a fattori economici, sociali e sanitari che hanno innescato una crisi senza precedenti. Tuttavia, nel suo momento più complicato l'Europa ha saputo dimostrare di essere un'unione non solo di intenti, ma anche di forza e di ambizione. Dopo la massiva campagna di vaccinazione, dopo aver rilanciato l'economia con il Next Generation EU, con la convinzione di poter affrontare in modo determinato le sfide della transizione verde e digitale, l'Unione europea si è trovata di fronte a ciò che forse nessuno si sarebbe mai aspettato: faccia a faccia con una guerra vicina ai suoi confini, tanto assurda quanto preoccupante sia a livello economico che geopolitico. La violenta aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina non è stata però solo la dura conferma di un conflitto già preannunciato, ma ha messo in luce quanto l'Ue debba essere ancora più coesa e determinante sullo scenario globale nella tutela dei valori europei, in primis la pace e la libertà. Fortemente sollecitati dal Partito Popolare Europeo, il Parlamento e la Commissione europea hanno risposto all'aggres-

sione della Russia condannando duramente gli atti di violenza e la violazione del diritto internazionale. L'Europa per prima ha chiesto alla Russia di cessare le azioni militari, il ritiro incondizionato di tutte le forze militari dall'Ucraina e il pieno rispetto della sua sovranità ed indipendenza. La scelta successiva di imporre sanzioni alla Russia è stata dettata dall'Ue nell'ambito di quello che inizialmente è stato un approccio politico integrato e globale, comprendente il dialogo e la diplomazia, al quale purtroppo ha corrisposto un atteggiamento chiuso ed indisponente della Russia che, a sua volta, ha determinato un incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Più la guerra d'invasione russa in Ucraina prosegue, più si vedono, infatti, gli effetti sui cittadini europei. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ad inizio conflitto, chiese all'Europa di essere più coraggiosa e di accelerare l'entrata dell'Ucraina nell'Ue. La risposta europea è stata, nel tempo, corale e concreta. Anche oggi continua ad esserlo all'insegna non solo di quel coraggio tanto conclamato, ma anche del rispetto dei valori fondanti che aboliscono la guerra e promuovono la pace e la libertà. Le immagini della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola a Kiev, prima leader a recarsi sul luogo del conflitto, devono essere un'ispirazione per noi tutti. Dobbiamo però anche fare una riflessione che tra l'altro è stata oggetto di ampio dibattito nel PPE. Non possiamo negare, infatti, che l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia abbia messo in evidenza alcune problematiche che già da tempo affliggono il progetto europeo e che oggi sono diventate drammaticamente sempre più attuali. Mi riferisco in particolare alla carenza di una politica estera e di difesa comune che ha messo l'Ue in una posizione poco credibile nel negoziato diplomatico per far cessare una guerra assurda che rischia di compromettere tutte le strategie europee e appesantire ulteriormente il percorso di rilancio post pandemia.

Se guardiamo al nostro passato sappiamo da dove imparare, se guardiamo al nostro presente possiamo essere consapevoli di cosa è importante tutelare, ma bisogna puntare lo sguardo anche al futuro e quello dell'Europa è pieno di sfide e di cambiamenti necessari: la transizione climatica e quella digitale non sono obiettivi da raggiungere, ma i perni più importanti da cui poi partire per un futuro realmente migliore. Il Partito Popolare ha sempre lavorato e continuerà a farlo, soprattutto in questo momento storico, per un'Europa che sappia mostrare le sue potenzialità, capace di proiettarsi in avanti per ricoprire ruoli da protagonista nello scacchiere globale, rafforzando la coesione interna e la cooperazione con le altre potenze mondiali in un'ottica di crescita, di pace e di libertà, da sempre valori fondanti e rappresentativi dell'Unione europea.

La Presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen: "Viva l'Europa!"

"Questo è il momento di mostrare determinazione, non remissività" – è stata l'incitazione della Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, all'emiciclo di Strasburgo durante il suo discorso sullo stato dell'Europa. Un'esortazione decisa e forte che ha puntato a rafforzare il concetto di Europa guardando con audacia al futuro di tutti gli Stati membri. "Per la generazione dei miei genitori" – affermò in maniera lungimirante all'inizio del suo mandato da Presidente della Commissione europea – "l'Europa rappresentava un sogno di pace in un continente rimasto diviso troppo a lungo. Per la mia generazione l'Europa era un sogno di pace, prosperità e unità, a cui abbiamo dato vita attraverso la nostra moneta unica, la libera circolazione e l'allargamento. Per la generazione dei miei figli l'Europa costituisce un sogno inestimabile. Il sogno di vivere in un continente in salute, nel rispetto della natura. Di vivere in una società in cui ognuno possa essere sé stesso, possa vivere dove desidera, amare chi desidera e seguire le proprie aspirazioni. Il sogno di un mondo ricco di nuove tecnologie e valori antichi. Di un'Europa che assuma un ruolo di leader globale davanti alle principali sfide della nostra epoca". Oggi l'Unione europea deve difendere quel sogno per garantire a tutti un futuro prospero, da protagonista dello scacchiere globale, ma, allo stesso tempo, deve saper essere incisiva e determinante nelle sfide attuali: la guerra in Ucraina e la crisi del gas, l'inflazione, le difficoltà economiche e il rischio di una nuova recessione. È quasi scontato dire che viviamo un periodo storico economicamente e politicamente delicato e difficile, ma le parole della Presidente sullo stato dell'Unione hanno dato un'ulteriore conferma di come l'Europa voglia puntare verso il suo futuro in modo determinato, ambizioso e lungimirante con l'intenzione di vincere le sfide attuali e future in modo coeso e concreto: un Green Deal europeo, un'economia che lavori per le persone, un'Eu-

ropa pronta per l'era digitale, la protezione del nostro stile di vita, più forte nel mondo e un nuovo slancio per la democrazia europea. La coesione e l'unione di intenti che hanno permesso all'Europa di gestire la crisi pandemica e che, con le sanzioni alla Russia ed una presa di posizione netta ed atlantista, le stanno permettendo di avere credibilità a livello globale, non devono venire meno perché significherebbe mettere in discussione l'intero progetto europeo". La visione che la Presidente von der Leyen ha sempre avuto della nostra Europa è molto ambiziosa, forte e chiara: "Siamo la superpotenza commerciale mondiale. Definiamo standard che sono poi seguiti da altri. Non dobbiamo aver paura di essere fieri di dove siamo arrivati o di essere ambiziosi per il nostro futuro. Questo è lo spirito dell'Europa: un'Unione che è forte solo se unita, un'Unione che supera le avversità insieme. Viva l'Europa!".

Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione europea

Antonio Tajani e Manfred Weber: Europa, progettiamo il nostro futuro

L'Europa sta vivendo la terza crisi in poco più un decennio. Il nostro compito è cambiato: prima le priorità erano la soluzione dei problemi interni e la garanzia della pace. Oggi il compito principale dell'Ue è garantire ai cittadini sicurezza e ripresa economica in un mondo in fermento. Per questo dobbiamo migliorare la nostra capacità di rispondere alle crisi. La pandemia ha evidenziato i nostri punti deboli e gli europei sono rimasti comprensibilmente delusi di fronte alla chiusura delle frontiere da parte di singoli Stati membri, differenti regole per viaggi e quarantene ma, soprattutto, una campagna vaccinale molto più lenta rispetto ai competitors. Per troppo tempo l'Europa è sembrata immobile tra lungaggini burocratiche e decisioni tardive. Per questo la Conferenza sul Futuro dell'Europa ha avuto una priorità assoluta: le Istituzioni devono essere messe in grado di agire rapidamente. Di fronte a sfide globali, per essere più incisiva, l'Ue ha bisogno di maggiori poteri. Un singolo Paese non può impedire all'Europa di agire su scala globale. La nostra politica estera deve dare risposte a cittadini e imprese. È necessario riformare il sistema di voto in Consiglio Ue. Serve un ministro degli Esteri europeo responsabile dinanzi al Parlamento europeo che parli a nome di tutta l'Unione. Allo stesso modo, dobbiamo incrementare le nostre capacità di sicurezza e di difesa. Serve una chiara tabella di marcia verso un'Unione della difesa che agisca all'interno della Nato con un esercito comune e un quartier generale congiunto per far crescere il nostro ruolo nei processi di pace nel mondo. Proteggere i cittadini significa anche essere pronti ad affrontare eventuali future pandemie che eviden-

Antonio Tajani
Ministro degli Affari Esteri

temente non conoscono frontiere. Il Gruppo del Partito Popolare al Parlamento Ue ha proposto la creazione di un Istituto europeo per la ricerca, da intitolare a Marie Skodowska Curie, un luogo dove riunire le nostre menti migliori per vincere la lotta contro il cancro, l'Alzheimer e altre malattie infettive. Vogliamo che l'Europa sia il nuovo laboratorio dell'innovazione e della ricerca sanitaria. La tecnologia e il cambiamento climatico stanno rimodellando il nostro mondo. Per guidare la rivoluzione digitale, l'Unione deve avere competenze adeguate dando vita a un mercato unico digitale nel quale il PPE propone un Digital Act europeo con forti investimenti in infrastrutture chiave come una rete 5G sicura e l'espansione della rete in fibra. L'Europa è all'avanguardia nella protezione dell'ambiente, con l'ambizioso obiettivo di ridurre del 55% le emissioni di CO2 entro il 2030. Per fare un ulteriore passo avanti serve però promuovere una diplomazia climatica negoziando accordi con Paesi terzi, rispettando gli standard ecologici europei e il principio di reciprocità. La transizione ecologica non è un processo che si costruisce contro le aziende o penalizzando i consumatori, ma sostenendo industria e agricoltura pulita, chi investe su tecnologia e innovazione. Negli ultimi anni, gli europei hanno avuto la crescente impressione che ciò che accade a Bruxelles non tenga conto della loro vita, alimentando un sentimento di distacco ed indifferenza. Gli europei vogliono una leadership democratica più forte: l'Europa sarà efficiente solo se sarà legittimata dagli europei. Noi, come PPE, proponiamo l'elezione diretta del Presidente della Commissione, legandolo a un chiaro vincolo con i cittadini. Per tornare centrale, l'Europa deve rispondere al disperato bisogno di cambiamento: serve un'Unione più democratica con i poteri necessari per realizzare gli interessi comuni degli europei, delle famiglie e delle imprese. Ecco perché è stato importante che la Conferenza sul Futuro dell'Europa sia stata un dibattito senza tabù né limiti: noi vogliamo ambizione e coraggio. Come i nostri padri fondatori prima di noi, il Gruppo del PPE continuerà ad essere la forza trainante di una migliore integrazione europea che produca risultati concreti per i cittadini. Cominciamo, da subito, a progettare il nostro futuro.

Manfred Weber
Presidente Gruppo PPE

La mia elezione a Presidente della Commissione Affari Costituzionali (AFCO)

La mia candidatura e la successiva elezione a Presidente della Commissione Affari costituzionali (AFCO), in sostituzione di Antonio Tajani, rappresentano un attestato di stima e fiducia non solo nei miei confronti, ma anche in quelli di tutta la delegazione italiana di Forza Italia che, anche nel contesto europeo, ricopre un ruolo importante. Ringrazio il capogruppo Manfred Weber, Antonio Tajani e tutti i colleghi del PPE per avermi proposto e sostenuto in un incarico prestigioso e impegnativo ma, ne sono sicuro, pieno di soddisfazioni per il lavoro che mi aspetta. La Commissione AFCO si occuperà, infatti, del processo di preparazione, avvio e svolgimento delle procedure di revisione dei Trattati, del rafforzamento dei poteri del Parlamento, della difesa e promozione dei valori europei, ma, soprattutto, avrà la grande responsabilità di valutare e concretiz-

zare le tante proposte che i nostri cittadini hanno espresso nella Conferenza sul Futuro dell'Europa. Raccolgo una grande eredità, quella lasciata dal Presidente Antonio Tajani che, con dedizione e competenza, è stato un autorevole punto di riferimento in Europa. Sono consapevole dell'importanza di questo ruolo in passato ricoperto da italiani illustri come Altiero Spinelli, Giorgio Napolitano, fino ad Antonio Tajani e che oggi, alla luce delle difficoltà in cui verte l'Europa, assume un'importanza ancora maggiore. Nei miei 20 anni di esperienza politica e amministrativa in Italia e in quelli dove sono stato membro del Comitato delle Regioni a Bruxelles ho coltivato e rafforzato il mio sentimento europeista, al quale mi affido quotidianamente nel mio ruolo di eurodeputato, che mi accompagnerà anche alla presidenza di questa Commissione in modo imparziale e attento alle opinioni di tutti. È mia intenzione guidare la Commissione AFCO per dare continuità all'ottimo lavoro svolto finora e rilanciarlo ulteriormente intensificando soprattutto i legami con i parlamenti nazionali e comunicando di più ai cittadini il nostro importante lavoro. La mia elezione è testimonianza della convinta partecipazione dell'Italia in Europa e di quanto Forza Italia sia determinante nel rafforzare tutto il progetto europeo.

Le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa

Un anno di lavori, di confronti, dibattiti e discussioni per stimolare una maggiore, e forse anche critica, consapevolezza e coscienza europea: tutto questo doveva essere, ed è stata, la Conferenza sul futuro dell'Europa su cui il PPE ha riposto grande fiducia proprio per la possibilità reale di avvicinare i cittadini europei alle Istituzioni. Una grande occasione in cui tutti i cittadini sono stati chiamati ad essere artefici e protagonisti del proprio futuro. La Conferenza è stata anche una sfida verso coloro che purtroppo hanno considerato per tanti anni l'Europa lontana, in modo quasi utopico o astratto e che, invece, hanno potuto approfittare della grande opportunità e della concreta apertura da parte delle istituzioni europee per poter dire la propria, facendo proposte volte alla crescita e al miglioramento dell'Ue stessa. È stato in assoluto il primo esperimento di democrazia deliberativa e collettiva della storia europea finalizzato a rendere protagonisti i propri cittadini e affacciarsi al futuro con il piglio giusto e con grandi ambizioni. Dopo mesi di lavori in cui ogni cittadino degli Stati membri ha potuto esprimersi e proporsi su diversi argomenti, in una cerimonia di chiusura, il 9 maggio scorso, a Strasburgo, la Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, il Presidente del Consiglio europeo, Charles

Michel, e la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, hanno ricevuto dal comitato esecutivo della Conferenza il rapporto finale sui risultati della stessa. La data scelta per la chiusura dei lavori non è stata a caso: il 9 maggio è la festa dell'Europa, la data ricorda il giorno del 1950 in cui vi fu la presentazione da parte di Robert Schuman del piano di cooperazione economica che segnò l'inizio del processo di integrazione europea con l'obiettivo di una futura unione federale. Questo viaggio senza precedenti di dibattiti e collaborazioni tra cittadini e istituzioni è culminato, esattamente un anno dopo la sua partenza, in un rapporto suddiviso in 49 proposte che includono obiettivi reali e più di 320 misure o azioni suggerite alle istituzioni europee. Tra le tantissime proposte, probabilmente dettate anche dall'attuale periodo storico, ritroviamo quella inerente la creazione di una politica estera e di difesa comune o la revisione del sistema elettorale europeo con le liste transnazionali, ma va evidenziata significativamente anche quella che ha manifestato la volontà dei cittadini europei di rivedere i Trattati per escludere, per esempio, il voto unanime degli Stati sulle decisioni del Consiglio Ue. La Presidente von der Leyen ed il Presidente di turno francese Macron hanno assicurato che tutte le proposte dei cittadini verranno esaminate e sviluppate per la loro reale fattibilità. Per il Partito Popolare, la Conferenza sul Futuro dell'Europa rappresenta ora, a tutti gli effetti, la base da cui partire per tutti gli Stati membri e per il rilancio proprio dell'Unione europea. I cittadini, infatti, hanno tracciato linee ben definite, sfide grandi e ambiziose con una visione di un'Europa sempre più protagonista nel palcoscenico globale. Idee, proposte, osservazioni critiche e visioni per una concezione dell'Ue più all'avanguardia e, sicuramente, più vicina ai tanti cittadini che purtroppo faticano ancora a sentirne la presenza, nonostante le emergenze sanitarie, economiche e sociali abbiano evidenziato la necessità di avere un'Europa più forte, determinata e coraggiosa per affrontare il presente e, soprattutto, il futuro.

L'importanza di un'autonomia strategica dell'Ue

L'Europa 30 anni fa rappresentava un quarto della ricchezza mondiale mentre, tra 20 anni, secondo alcune statistiche, rappresenterà circa l'11 % del PNL mondiale, risultando alla metà della percentuale della Cina, al di sotto degli Stati Uniti e molto vicina all'India. In questa prospettiva l'autonomia strategica dell'Europa è un processo lungo e complesso, ma di sopravvivenza politica. È evidente che le nostre alleanze tradizionali rimangano essenziali, ma non basteranno poiché il mondo entrerà sempre più in una logica commerciale e tutte le potenze, compresa l'Europa, dovranno rafforzare la loro competitività. Proprio per questo motivo, dobbiamo colmare le numerose lacune in termini di capacità ed essere presenti e attivi nei settori in cui sono in gioco i nostri interessi. La crisi sanitaria scatenata dal Covid ha mostrato molte debolezze strutturali e tecnologiche dell'Europa, così come il conflitto in Ucraina ha fatto risaltare una forte instabilità geopolitica ed una debolezza in termini di autonomia strategica ed indipendenza da Stati terzi. A fronte di ciò, lo scorso aprile, il Consiglio europeo ha adottato conclusioni sull'autonomia strategica del settore economico e finanziario dell'Ue con l'obiettivo di conseguirla preservando anche un'economia aperta. Il traguardo prefissato è quello di un rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro; un settore finanziario europeo forte, competitivo e resiliente al servizio dell'economia reale che eviti i rischi derivanti da un'eccessiva dipendenza da infrastrutture e istituti finanziari di Paesi terzi; la protezione e il rafforzamento della resilienza delle infrastrutture dei mercati finanziari; lo sviluppo di un meccanismo efficace per la gestione delle sanzioni ed una

maggiore cooperazione con i partner. Purtroppo quello che penalizza maggiormente in questo momento l'Europa è la scarsa autonomia energetica che ha determinato lo schizzare vertiginoso dei costi del gas e dell'energia in generale con ripercussioni su un'economia già destabilizzata. I cittadini europei sono stati esposti, negli ultimi mesi, ad una vulnerabilità economica dovuta agli elevati prezzi di bollette di luce, gas e del costo della vita mai raggiunti negli anni recenti. In merito, si è aperto un acceso dibattito in Parlamento nel quale il Partito Popolare ha sollecitato la Commissione e il Consiglio ad intervenire con una risposta comune per ridurre i costi energetici per famiglie e imprese favorendo un processo di autonomia energetica. Unità e coordinazione tra gli Stati membri sono il modo migliore per rendere meno gravoso l'impatto della crisi, contenere l'aumento dei prezzi e, al contempo, garantire ai cittadini la sicurezza dell'approvvigionamento. A tal proposito, lo scorso settembre il Consiglio dell'Ue ha approvato la proposta della Commissione per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia. Il regolamento introduce misure comuni volte a ridurre i prezzi ed a ridistribuire ai clienti finali i ricavi eccedenti del settore energetico come la riduzione della domanda di energia elettrica e, in particolare, durante le ore di punta. Ciò avrà un effetto positivo sui prezzi dell'energia elettrica dell'Ue e, di conseguenza, sulle bollette energetiche dei consumatori. I ricavi che eccedono il massimale saranno prelevati dai governi degli Stati membri e utilizzati per ridurre le bollette dei consumatori di energia. Inoltre, è stato istituito un contributo di solidarietà da parte delle imprese che operano nel settore dei combustibili. Gli Stati membri utilizzeranno i proventi del contributo di solidarietà per offrire sostegno finanziario alle famiglie e alle imprese e per attenuare gli effetti degli elevati prezzi al dettaglio dell'energia elettrica. In tale contesto, Forza Italia sostiene fortemente l'importanza di porre un tetto massimo ai prezzi del gas in modo da non essere vittime dei ricatti dei Paesi terzi e non mettere a rischio l'economia delle nostre imprese.

Emergenza siccità idrica e sicurezza alimentare

L'Europa del sud, soprattutto in Italia, è stata colpita da una delle estati più torride degli ultimi anni, provocando un'emergenza idrica senza precedenti. I dati che ci arrivano dal centro di ricerca della Commissione sono allarmanti, con il 47% dell'Europa in condizioni di pericolo ed il 17% in condizioni di allerta siccità con un aumento del rischio di siccità in 13 Stati membri. L'attuale crisi idrica sta seriamente danneggiando la produzione agricola in Europa e mettendo in ginocchio tantissime aziende. A rischio vi è la sicurezza alimentare del nostro continente, la cui produzione è già stata fortemente impattata dall'aumento dei prezzi dell'energia e dalla guerra in Ucraina. La delegazione Italiana del PPE è stata la prima a porre l'attenzione su questa drammatica situazione facendosi promotrice già a luglio di un dibattito in occasione della sessione plenaria e contribuendo attivamente alla risoluzione votata giovedì 15 settembre dal Parlamento europeo per chiedere alla Commissione Ue di agire tempestivamente con una vera e propria strategia sulla gestione della siccità. Il testo votato a grande maggioranza rispecchia gli obiettivi prefissati da Forza Italia di alzare l'attenzione sul fenomeno siccità e sulla drammaticità delle sue conseguenze per trovare azioni concrete e sostenere i nostri agricoltori. L'Europa non può affrontare il problema delle ricorrenti siccità solo con interventi d'emergenza, c'è

bisogno di un piano a medio e lungo termine per affrontare la crisi idrica in modo strutturale. La Delegazione Forza Italia - PPE ha chiesto, infatti, alla Commissione europea di adottare un piano straordinario per la costruzione di infrastrutture idriche, tra cui nuovi invasi, per aumentare la capacità di stoccaggio dell'acqua, e garantirne la fornitura durante la stagione della siccità. Queste azioni devono ovviamente essere accompagnate da un aumento degli investimenti nel campo delle nuove tecnologie in agricoltura a partire da quelle satellitari per il monitoraggio, la gestione ed ottimizzazione delle risorse idriche. È altresì necessario ed urgente che la Commissione definisca tempestivamente una legislazione per l'utilizzo delle nuove tecniche genomiche (TEA), diverse dagli OGM, aumentando quindi la resilienza delle colture europee ai sempre più frequenti fenomeni climatici estremi e ai nuovi agenti patogeni. «La siccità non è un problema solo di alcuni Stati e non dobbiamo compiere lo stesso errore fatto di fronte ai primi casi Covid quando si pensava che la pandemia interessasse esclusivamente l'Italia» - ho sottolineato in occasione del mio intervento in plenaria – «La siccità e la crisi alimentare sono una sfida comune che va affrontata insieme con un approccio strutturato da parte di tutta l'Unione europea».

ENJOY, IT'S FROM EUROPE!

La politica europea di promozione dei prodotti agroalimentari è uno strumento che vede ogni anno oltre 200 milioni di fondi investiti nella promozione delle eccellenze gastronomiche del nostro continente. Sono tantissime le imprese ed i consorzi del Made in Italy che ne fanno uso al fine di far conoscere i propri prodotti e la loro ottima qualità sia all'interno dell'Unione europea che nei Paesi terzi. Come accade per molte politiche europee, anche per quella riferita alla promozione l'Ue compie delle regolari valutazioni e propone periodicamente delle revisioni volte ad aggiornarla e renderla più efficace e allineata ai suoi obiettivi. Ogni revisione comporta quindi una fase di analisi della proposta della Commissione portata avanti sia in seno al Parlamento europeo che al Consiglio dell'Unione europea. In quanto membro per la Commissione agricoltura, sono stato indicato dal Parlamento europeo quale relatore della proposta di revisione della politica di promozione. I prossimi mesi, fino alla fine della legislatura nel 2024, mi vedranno particolarmente impegnato nei lavori e nei negoziati per garantire che l'Ue sia dotata di una politica di promozione in grado di dare valore aggiunto alle sue eccellenze agroalimentari garantendo al contempo gli standard di sostenibilità europei. Purtroppo, ad oggi, sono diversi gli elementi che dividono gli addetti ai lavori e, per questo motivo, la proposta di revisione non è ancora stata presentata al Parlamento. Tuttavia, il mio lavoro da relatore è già cominciato per assicurare che le priorità indicate dal settore agroalimentare europeo e sostenute dal PPE vengano garantite, specialmente in un momento storico nel quale agricoltura e zootecnia sono spesso erroneamen-

te considerati la fonte di tutti i problemi climatici e delle condizioni della salute umana. Alcune forze politiche vorrebbero, infatti, che carne e vino venissero esclusi categoricamente dalla nostra alimentazione ed anche dalla possibilità di accedere ai fondi destinati alle campagne promozionali. La mia posizione, così come quella del PPE, è contraria a questa visione che demonizza due prodotti identitari delle tradizioni europee e penalizza intere filiere produttive tra le più importanti della nostra economia. L'Ue è già attiva su molti fronti e con molte strategie, prima fra tutte il Green Deal, per accrescere e sensibilizzare un consumo alimentare consapevole che tenga conto della sostenibilità ambientale e della salute umana. Non dobbiamo però confondere la necessità di allineare le politiche europee tra loro per motivi di coerenza con lo snaturamento degli obiettivi stessi di queste politiche. L'obiettivo della politica di promozione è, per l'appunto, quello di promuovere le eccellenze europee, siano esse di origine vegetale o animale e che contengano o meno alcool. Non possiamo cadere nell'illusione raccontata troppo spesso da alcuni che smettere di promuovere certi alimenti sui mercati, interni ed esteri, porterebbe ad un miglioramento ambientale e della salute, tutt'altro. Noi siamo convinti che i cittadini non smetterebbero di consumare questi prodotti, ma li andrebbero comunque ad acquistare altrove. Questo significherebbe non solo un'ingente perdita economica per le nostre aziende, ma sarebbe un autogoal anche da un punto di vista ambientale considerando che i prodotti dei Paesi terzi non rispecchiano gli stessi standard ambientali di quelli europei. Deviare il consumo su altri mercati equivarrebbe ad aumentare il commercio di prodotti meno sostenibili e quindi danneggiare ulteriormente l'ambiente. Il mio obiettivo come relatore del Parlamento e, in coerenza con gli indirizzi del PPE, è quello di dotare l'Ue di una politica di promozione costruita sui successi attuali, che sia al contempo rafforzata da un punto di vista del budget e semplificata in termini burocratici per permettere un maggior accesso ai finanziamenti ai produttori di piccole e medie dimensioni che spesso non hanno le capacità amministrative per poter sostenere procedimenti burocratici onerosi. Mi auguro quindi che in futuro sempre più prodotti, italiani ed europei, possano apparire sugli scaffali dei consumatori di tutto il mondo con il famoso logo della campagna di promozione "Enjoy, it's from Europe", ossia "Goditelo, questo prodotto viene dall'Europa".

Ventotene, capitale ideale d'Europa

Lo scorso aprile il Parlamento europeo, in seduta plenaria a Strasburgo, nell'ambito della discussione e votazione della Relazione sull'attuazione delle misure di educazione civica europea, ha accolto la proposta mia e del collega spagnolo Domènec Ruiz Devesa di riconoscere l'isola di Ventotene quale capitale storica della costruzione morale ed intellettuale dei valori europei. Ad agosto, tale proposta si è poi concretizzata con l'apposizione di una targa evocativa sulla parete della Casa comunale dell'Isola. Nella stessa Relazione è stata anche approvata la proposta presentata da me e dalla mia collega Isabella Adinolfi di sostenere gli Stati membri per la realizzazione in ogni comune dell'Unione europea di un monumento dedicato all'Europa affinché i cittadini possano avere anche visivamente un simbolo permanente dei valori e dell'integrazione europea e si possa favorire una migliore e maggiore percezione di un'Europa che è molto più vicina, presente e necessaria di quanto abbiamo finora immaginato. Credo che questo sia un segnale importante anche per sottolineare come la coesione degli Stati membri abbia bisogno di una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini europei che sono, e dovranno essere, parte integrante del progetto europeo. È stato importante riconoscere formalmente il valore di Ventotene come culla degli ideali della nostra Europa. L'isola dell'arcipelago pontino, che nel frattempo ha ottenuto anche il riconoscimento della Commissione europea di "Patrimonio europeo", rappresenta, infatti, un luogo fisico della memoria per la salvaguardia degli ideali ispiratori e dei valori comuni che hanno

contribuito allo sviluppo del processo di integrazione europea. Questi riconoscimenti sono coerenti anche con la programmazione italiana di recuperare il carcere di Santo Stefano per farne un centro studi europeo permanente che, non a caso, sarà intitolato alla memoria del Presidente del Parlamento europeo David Sassoli, prematuramente scomparso nel mese di gennaio, che tanto si è prodigato per promuovere e rafforzare l'idea dei padri fondatori a favore di un'Europa più unita e più libera. L'isola di Ventotene è al centro del dibattito europeo anche alla luce del lavoro di lettura, in chiave attuale, del suo "Manifesto", da parte di rappresentanti di tutti i gruppi politici, affinché possa diventare momento di confronto e condivisione per rafforzare principi e valori comuni indispensabili per affrontare le sfide presenti e future. Insieme con altri colleghi del PPE, ho contribuito alla redazione di un documento programmatico, sottoscritto a Ventotene nel mese di agosto, per rappresentare la posizione del nostro gruppo politico che crede fortemente nella necessità di avere più Europa per superare le attuali emergenze e criticità, ma, soprattutto, rafforzare il ruolo dell'Europa sullo scenario globale. L'Unione europea, infatti, ha saputo sì mostrare la sua forza, prima con la pandemia e poi con il conflitto bellico in Ucraina, ma, allo stesso tempo, deve prendere atto di dover completare quella visione avuta dai padri fondatori per essere realmente più forte e preparata nello scacchiere mondiale. In questo senso, oggi più che mai, è necessario ricordare il ruolo di Ventotene e i valori che proprio sulla nostra piccola isola pontina si sono diffusi in tutta Europa, diventando elementi portanti del progetto europeo.

Fondi europei ed opportunità dall'Europa

La ripartenza dopo la pandemia causata dal Covid e l'attuale invasione russa, mai come ora, rendono necessarie le politiche di sostegno provenienti dall'Unione europea. L'impegno concreto con il quale l'Europa interviene per l'attuazione delle sue politiche è attraverso i programmi comunitari prevedendo l'investimento di ingenti risorse in un periodo di sette anni nel quale vengono definiti interventi mirati e obiettivi da raggiungere. Per i programmi comunitari sono stati stanziati più di 350 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 che saranno distribuiti attraverso finanziamenti diretti e indiretti. I primi sono gestiti dalla Commissione Europea o da agenzie nazionali di solito sotto forma di sovvenzioni per progetti specifici attinenti le politiche dell'Ue attraverso le call for proposal disponibili sul "Funding & tenders Portal" dell'Unione europea. Tra i principali programmi per il periodo 2021-2027 sono inclusi: Horizon Europe (ricerca e innovazione), il Fondo InvestEU (sostenibilità, PMI e innovazione), LIFE (in risposta alle sfide in campo ambientale e climatico) ed Erasmus Plus (studio, tirocini, scambi di giovani, formazione e sport). La maggior parte di questi progetti finanziati dall'Ue comporta la collaborazione tra organizzazioni di diversi Paesi UE o di Paesi associati e, a tal proposito, sono disponibili diversi servizi di ricerca utili a trovare partner sulla base del loro profilo o della loro precedente partecipazione adatti per un progetto. L'80% del bilancio dell'Ue è destinato, invece, ai finanziamenti indiretti e viene gestito in collaborazione con gli

Enti nazionali e regionali; ne fanno parte i "Fondi strutturali e d'investimento europei" tra cui il FESR, il FSE, il Fondo di coesione, FEASR e il FEAMP che hanno l'obiettivo di ridurre le disparità territoriali e sociali tra le regioni dell'Ue permettendo, inoltre, la crescita del PIL pro capite nelle regioni meno sviluppate e la riduzione del numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale. I fondi indiretti distribuiti sul territorio possono essere erogati in forme diverse, quali contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati, riduzioni fiscali o contributive e garanzia del credito. Al fine di favorire la conoscenza delle varie opportunità derivanti dai bandi europei, in forma diretta o indiretta, in collaborazione con il PPE, ho realizzato la piattaforma www.insiemeineuropa.it dove è possibile iscriversi per accedere direttamente e in maniera gratuita alle informazioni di proprio interesse tematico e geografico. La piattaforma viene costantemente aggiornata e l'accesso consente di ricevere automaticamente le notifiche di tutti i bandi, europei, nazionali e regionali relativi alle aree tematiche (es. agricoltura, imprese, sport, cultura, turismo, ecc.) indicate nella fase di registrazione.

www.insiemeineuropa.it

Le mie Commissioni e Delegazioni

gruppo ppe al parlamento europeo

FORZA ITALIA BERLUSCONI PRESIDENTE

AFCO Presidente
Commissione per gli affari costituzionali

CPCO Membro
Conferenza dei presidenti di commissione

AGRI Membro
Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

D-RS Membro
Delegazione al comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione UE-Serbia

D-IN Membro
Delegazione per le relazioni con l'India

ENVI Membro sostituto
Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

ITRE Membro sostituto
Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

IMCO Membro sostituto
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

ING2 Membro sostituto
Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione (INGE 2)

D-RU Membro sostituto
Delegazione alla commissione parlamentare di cooperazione UE-Russia

Insieme in Europa con Salvatore De Meo

Opportunità e possibilità che
l'**Unione Europea** mette a disposizione
di **cittadini**, **imprese** ed **Enti locali**

Visita e iscriviti al sito:

www.insiemeineuropa.it

Per essere costantemente informati sulla mia attività parlamentare e sulle novità dell'Ue in tema di finanziamenti:

Iscriviti alla Newsletter

I miei contatti

Bruxelles
Parlamento europeo
Ed. ALTIERO SPINELLI
12E242
60, rue Wiertz / Wiertzstraat 60
B-1047 Bruxelles
Tel: 0032 2 28 45253
Fax: 0032 2 28 49253
salvatore.demeo-office@europarl.europa.eu

Strasburgo
Parlamento europeo
Ed. LOUISE WEISS
T12029
1, avenue du Président Robert Schuman
CS 91024
F-67070 Strasbourg Cedex
Tel: 0033 3 88 175253
Fax: 0033 3 88 179253

Fondi
Segreteria Politica
Piazza Porta Vescovo N°10
04022 Fondi (LT)
Italia
Tel: 0039 0771 011990
info@salvatoredemeo.eu

gruppo ppe
al parlamento europeo

www.salvatoredemeo.eu
www.insiemeineuropa.it

OTTOBRE 2022